

Trittico di Bellini

Il presidente degli artisti cattolici d'Italia mi racconta di aver girato in diversi paesi e in varie città d'arte con i suoi alunni. Tra questi, anche operai e lavoratori che potevano frequentare solo alla scuola serale. Gente semplice, quindi, tra cui una alunna parrucchiera.

In gruppo d'una cinquantina hanno visitato, tra le altre, anche la chiesa dei Frari di Venezia, dove si sono soffermati per qualche minuto davanti all'Assunta del Tiziano e nella sacrestia della chiesa davanti al trittico di Bellini: la Madonna con il bambino in braccio.

Usciti dalla Chiesa il prof. Cuoghi, insegnante di storia dell'arte alla scuola serale, chiede all'alunna parrucchiera un parere sul trittico di Giovanni Bellini. Lei risponde di essere rimasta particolarmente colpita dalla straordinaria bravura dell'artista che ha saputo dipingere un bimbo riconoscibile già Dio fin da piccolo.

Sorpreso di questa sottile e profonda osservazione le chiede come si sia accorta di questo; lei risponde che lo si percepisce, ed è qui la grandezza del Bellini, dall'atteggiamento con cui la mamma lo tiene in braccio e dal suo sguardo offerto ai visitatori. Uno sguardo ed un atteggiamento sommamente fieri, rispettosi e riverenti. Perfetta cornice per un quadro infinito.

Quello sguardo è lo stesso che io vorrei mostrare a chiunque mi vede; un atteggiamento talmente deferente e riguardoso da testimoniare che nel mio prossimo amo Gesù.